«Colpa della linea abortista» Polemica tra Cei e medici

Il caso Genova. Betori: torniamo alla ruota per neonati

Il presidente dei medici genovesi: «La Chiesa affronta la questione con faciloneria. Il nostro primo dovere è rispettare la volontà delle pazienti»

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA — Era attesa ed è arrivata la presa di posizione della Conferenza Episcopale Italiana sul giro di aborti clandestini facente capo a Ermanno Rossi, il ginecologo genovese suicidatosi la settimana scorsa. Le parole pronunciate ieri da monsignor Giuseppe Betori, segretario della Cei, hanno la forza di un attacco frontale: «Ciò che è accaduto è la conseguenza di una mentalità abortista senza confini, che non accetta nemmeno i limiti della legge. Mi fa molto male leggere che si attribuiscono responsabilità alle posizioni anti-abortiste e all'obiezione di coscienza».

Le dichiarazioni di monsignor Betori, che ha ricordato come le antiche ruote per neonati «che da duemila anni fanno la differenza per i cristiani rispetto alla società e che ancora oggi possono essere utili per venire incontro alle esigenze delle donne», hanno innescato una serie di reazioni a catena che hanno reso velenoso il clima intorno alla vicenda. «Chi l'ha creato questo clima?», si domanda don Andrea Gallo, fondatore della comunità

San Benedetto e prete di strada spesso in contrasto con le gerarchie del Vaticano. «La Chiesa è responsabile della non educazione sessuale, sembra che al di fuori dell'etica cattolica non ne esistano altre», aggiunge don Gallo prima di affondare: «Un medico che si dichiara obiettore non è un medico completo, non dà al paziente una risposta completa. Capisco il dramma del dottor Rossi».

Al centro della polemica una città, Genova, e una categoria: i medici. Che non ci stanno e rispediscono al mittente le accuse. «Perché la Chiesa non affronta in modo diverso il problema della vita?» si chiede Enrico Bartolini, presidente dell'Ordine dei medici della provincia di Genova, che auspica «una revisione della 194, una legge vecchia». Da «cattolico» dice che «stiamo parlando di aborto, non di infibulazione o altre pratiche lesive della dignità umana. Si accusano persone che scientemente decidono di praticare l'interruzione di gravidanza». Sui tanti ginecologi che scelgono l'obiezione, Bartolini risponde: «Rispetto i colleghi che hanno fatto scelta di obiezione di coscienza, sempre che si tratti di una scelta riconducibile a uno stile di vita e non per interessi propri. Ma è seccante quando la Chiesa affronta con faciloneria la questione dell'aborto. La donna ha il diritto di prendere le sue decisioni. Quando si va in consultorio con l'intenzione di aborti-

re, il medico può solo cercare di far riflettere la persona, assicurarsi della ponderatezza della scelta. La donna è lasciata sola, mentre la Chiesa potrebbe intervenire con un lavoro di comunicazione, invece di puntare il dito». L'Ordine non vuole che si getti discredito sui colleghi: «Tutti devono ricordare che in situazioni come l'interruzione di gravidanza, il primo dovere di un medico è rispettare la volontà della paziente».

In campagna elettorale, è inevitabile che l'intervento della Cei assuma anche un valore politico. E in serata interviene il deputato Verde Luana Zanella, candidata della Sinistra Arcobaleno: «Il ritorno alla ruota dei neonati è un orrore». Da Genova, la questione degli aborti clandestini e dei medici obiettori di coscienza approda in ambito Ue. Ne prende atto la Commissione pari opportunità dell'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa: «Nei Paesi dove l'aborto è legale, le condizioni non sono tali da garantire alle donne l'effettivo esercizio del diritto». La Commissione rileva «la mancanza di dottori disposti a praticare l'interruzione di gravidanza, i ripetuti consulti medici richiesti, i lunghi tempi di attesa». Argomenti che, ogni giorno, in tutta Italia, spingono decine di donne a rivolgersi al dottor Rossi di turno.

Roberto Rizzo

Dal Medioevo a oggi

L'abbandono anonimo

Sin dal Medioevo la «ruota» è stato lo strumento per salvare quei bambini che i genitori naturali non volevano allevare

L'Ospedale degli Innocenti

Nel 1419 a Firenze viene fondato l'Ospedale degli Innocenti per accogliere i «gettatelli»: la «ruota» sarà in funzione fino al 1875

Tradizione e tecnologia

La «ruota» del Policlinico di Roma ha una porta a specchio che garantisce la segretezza e una culla termica